



SEMI della PAROLA
Preghiamo e meditiamo insieme
22 MAGGIO 2022
VI DOMENICA di PASQUA (Anno C)



Con voce di gioia date l'annuncio, fatelo giungere ai confini della terra:
il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia. (Cf. Is 48,20)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.

A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Pace!

Donaci la pace, Signore risorto,
e sia la tua pace, impastata di dono e di futuro.

Dona pace al nostro cuore inquieto;
donala alle nostre delusioni;
donala alle incontrollabili paure
e ai sempre nuovi risentimenti.

Dona pace al nostro cuore, Signore,
per divenire costruttori di pace
ovunque e verso tutti,
in ogni relazione e in ogni scelta.

Amen.

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

23«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. **24**Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

25Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. **26**Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

27Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

28Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. **29**Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Parola del Signore

1°Seme: Gv. 14, 23 **Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.**

Fratelli oggi Gesù c’invita ad amarlo e osservare la sua parola. Come amare Gesù? Semplice: con il comandamento che ci ha lasciato domenica scorsa “amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” Gesù è presente nei nostri fratelli bisognosi, vi voglio ricordare che nel Vangelo di Matteo 25,35-44 Gesù disse: ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. Ho avuto sete e mi avete dato da bere. Ero forestiero e mi avete ospitato. Nudo e mi avete vestito..... E tutto è legato alle Sacre Scritture cioè alla Parola di Dio. La messa domenicale è tutto ciò: nutrire l’anima della parola e del corpo di Cristo, un beneficio che ci serve nella nostra quotidianità per superare tutti gli ostacoli e le problematiche che la vita ci mette davanti ma soprattutto, ci aiuta a riconoscere nel volto delle persone, il volto del Cristo e poter lenire la sofferenza del calvario a chi ha una croce più pesante della nostra e, come il Cireneo e la Veronica, essere pronti ad sciugare le lacrime ed aiutare a portare la croce di questi bisognosi che Cristo stesso ci mette lungo la strada della nostra vita. Fratelli non ci resta che Amare Gesù seguire la sua Parola e guadagnare un posto nella Dimora del padre Nostro che è nei cieli.

2°Seme: Gv. 14, 25-26 **Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.**

Gesù parla ai suoi discepoli e parla da Rabbi, ossia da Maestro. Gesù parla, perché è la Parola di Dio, ma si rende conto che non tutto quello che dice viene pienamente compreso dai suoi. Lui è presente ed in qualche modo è una garanzia per loro, perché continuamente non solo li ammaestra con le parole, ma soprattutto con il suo esempio. Dopo la sua morte, la sua missione viene continuata dallo Spirito Santo, che dice Gesù, il Padre manderà nel mio nome. Quindi lo Spirito Santo, il Paràclito, ossia il consolatore, il difensore, prende il posto di Gesù come maestro, dopo che lui è risorto. Ma cosa è cambiato? Gesù si manifesterà fisicamente solo ad un numero limitato di persone, ma attraverso lo Spirito dell’Amore rimane presente, a tutti quelli che accolgono la sua parola e la mettono in pratica. Domandiamoci allora, quante volte ci rivolgiamo allo Spirito Santo, perché ci insegni e ci ricordi, tutto quello che Gesù ha detto e a fatto, per portarci alla salvezza. Facciamoci ammaestrare da Lui, chiedendolo al Padre, nel nome di Gesù.

3°Seme: Gv. 14, 26-27 «Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Anche nel Vangelo di oggi troviamo Gesù che, stando con i suoi amati discepoli, continua il suo discorso di addio annunciando una nuova presenza “il Consolatore (Paracrito)”, segno di comunione tra il Padre e il Figlio e nuova guida per loro e per tutti gli uomini. Le funzioni dello Spirito Santo sono due: insegnare e ricordare. Gesù ha già detto tutto eppure c’è bisogno continuamente di una risposta ai tanti problemi della vita. Ecco allora lo Spirito, che non istruisce, ma diviene impulso interiore, stimola al bene, porta a fare scelte nella giusta direzione in conformità al Vangelo. E poi “ricorda”; ci sono parole e gesti del Signore che corrono il rischio di non essere riconosciuti o addirittura dimenticati. Il Maestro con parole chiarissime ha “proibito” ogni forma di violenza contro il fratello eppure, nel corso della storia, i cristiani hanno parlato (e parlato!) di guerre giuste e ingiuste, addirittura di guerre “sante”, approvando la difesa violenta dei propri diritti.

Come è possibile dimenticare le Sue parole? Eppure è successo e succede! Allora lo Spirito interviene per richiamare alla mente dei discepoli di ogni tempo che <bisogna amare i nemici, fare del bene a chi ci odia, ...>, insomma Egli rende presente e attualizza quanto detto da Gesù.

Dio “abita” già in noi attraverso il suo spirito la cui funzione principale è quella di rendere efficace la Parola di Cristo in mezzo a noi; una Parola che ha trasformato e continua a trasformare gli eventi portandoci verso la pienezza della vita.

Il mistero della presenza della Trinità in ogni credente è davvero consolante e fonte dell’altro grande dono, quello della Pace. Questo è il dono per eccellenza, predetto già da alcuni profeti (es. Isaia): essa si attua quando fra gli uomini si instaurano rapporti ispirati al servizio e all’amore disinteressato verso l’altro, specie verso gli ultimi. La pace offerta da Gesù viene da Dio, aiuta a superare ogni turbamento e a trovare la tranquillità del cuore.

Poniamo allora la nostra fede nello Spirito, guida ultima e viva della Chiesa!

4°Seme: Gv. 14. 27 **Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.**

Tra tutti i doni del Risorto, tra i beni che ci ha lasciati in eredità, la pace è il più grande: li riassume tutti. Non è la tregua tra due guerre né è l’assenza di conflitti; non è la sottomissione servile al più forte né il dominio incontrastato sui più deboli; non è nemmeno il quieto vivere.

Gesù parla di una pace che non viene dal mondo che, cioè, non consiste nella mediazione e nel compromesso, ma che è frutto di una pacificazione interiore. L’incontro con Dio fa pace in ciascuno di noi. Diventiamo capaci di amare, di amarci con l’amore che ci proviene da Dio.

Incontrando Dio autenticamente impariamo a diventare costruttori di pace.

La pace che ci dona il Signore non ha nulla a che vedere con la pace che porta il mondo. La pace che dona Cristo è la consapevolezza di quanto siamo amati, di quanto valiamo agli occhi di Dio, del ruolo che ognuno riveste nella salvezza del mondo. La pace che porta Cristo è l’esperienza del nostro valore, che è misurato dall’amore che siamo capaci di donare, misurato con i nostri limiti.

La pace consiste nello scoprirsi parte di un gigantesco progetto che Dio ci chiede di condividere.

5°Seme: Gv. 14. 27 **Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.**

Quanto abbiamo bisogno di pace nel mondo! di pace vera!

Gesù ci dà la pace, ci dà la sua pace. È un dono prezioso: Gesù ci tiene a chiarire e distinguere la sua pace dalla pace che dà il mondo. Il mondo considera pace l’assenza di guerra, un regime di non belligeranza, una situazione esteriore. La pace che ci dona Gesù è una pace che nasce da dentro di noi, una pace che ci pervade, ci libera e ci solleva dal peccato, una pace – insomma – che

ci fa star bene prima con noi e poi con gli altri. Una pace che è un gesto di amore, viene dall'amore del Padre per il Figlio, è un dono dell'amore infinito che Dio nutre per noi. La pace di Gesù è un alito dello Spirito Santo che opera in noi ed è capace di trasformare il più arido cuore di pietra in un cuore di carne, pulsante, vivo, colmo di grazia e di amore.

È difficile cercare di definire cosa è la pace che ci dona Gesù, ma certamente è qualcosa di diverso dalla pace del mondo. Possiamo cercare di raffigurare la pace di Cristo nella vita vissuta tutti i giorni in sintonia con la Parola, nella grazia e nell'amore di Gesù Cristo.

6° Seme: Gv. 14. 23-29

Gesù ci chiede di osservare la sua Parola, di realizzarla, di incarnarla nelle nostre scelte, di frequentarla, conoscerla, pregarla, meditarla. Lo Spirito Santo ci aiuterà a fare esperienza di Dio in noi, con noi, sempre: ci aiuterà a Illuminare la nostra coscienza e a capire cosa c'entri la fede con la nostra vita e le nostre scelte quotidiane. La pace che ci dona ci permette di non avere paura e di affrontare tutto con più serenità, sapendoci amati.

Candele

Signore,
davanti a me c'è una candela.
Essa brucia inquieta,
una volta con una piccola,
una volta con una grande fiamma.
Signore,
anch'io sono a volte inquieto.
Lasciami trovare la calma interiore.
Essa mi offre luce e calore.
Signore,
lasciami diventare una luce per il mondo.
La candela si riduce,
si consuma nel suo proprio compito.
Signore,
spesso cerco soltanto il mio vantaggio.
Lasciami diventare un servitore per gli altri.
Con questa candela
si possono accendere altre candele.
Signore,
lasciami diventare un esempio per gli altri.